

ESTATE NOVARESE Al Castello la scrittrice Ilaria Rossetti con il romanzo "Le cose da salvare"

«Nel distacco e nella rinuncia l'inizio di un cambiamento»

Il 14 agosto 2018 il Ponte Morandi di Genova è crollato improvvisamente, portando via con sé la vita, i sogni, le speranze e il futuro di 43 persone. Una tragedia mai dimenticata che fa da sfondo alla storia narrata nel romanzo "Le cose da salvare" di Ilaria Rossetti, promettente scrittrice lombarda vincitrice del premio Campiello Giovani 2007 che lo scorso 16 luglio è stata ospite del **Circolo dei lettori** di Novara nell'ambito dell'Estate Novarese in un incontro presso il Castello con la giornalista del Corriere di Novara Eleonora Groppetti. Una piacevole serata in cui è emersa la l'intensità di questa splendida opera edita dalla casa editrice Neri Pozza, vincitrice dell'omonimo premio e della sezione giovani del **Circolo dei lettori** di Milano. Tutto ha inizio con il traumatico evento della caduta del ponte, i cittadini sono costretti a lasciare le loro case e a portare con sé solo ciò che è indispensabile, abbandonando così molti dei loro ricordi, ma Gabriele Maestrale, un uomo di circa sessant'anni, introverso e solitario, non ci riesce e rimane nella sua casa con tutto ciò che rappresenta il suo passato, isolandosi quasi completamente dal mondo esterno. La sua incredibile storia colpisce l'opinione pubblica e la stampa locale, tanto che una giornalista di una testata di provincia, Petra Capoani, tornata in Italia dopo aver vissuto molto tempo a Londra, riceve

l'incarico di intervistare Gabriele, che a distanza di un anno dal crollo del ponte vive ancora nel suo appartamento. Gabriele rimane ancorato ad un passato da cui non si vuole separare, dunque rifiuta di fare una scelta e di vivere il presente e il futuro, come se la sua vita fosse sospesa, ma anche Petra ha un passato che deve rielaborare e un presente da affrontare, la perdita della madre e il ritorno in Italia dopo l'esperienza londinese. I destini dei due personaggi si intrecciano e il loro incontro si rivelerà fondamentale per entrambi: «Con il crollo del ponte di Genova ho avuto una forte suggestione - ha raccontato l'autrice - e ho pensato a cosa mi sarei portata se avessi dovuto abbandonare una di quelle case. Gabriele cerca di capire cosa portare con sé, ma non riesce a decidere. Quando Petra lo incontra pensa che sia un pazzo, vede che in lui c'è una componente di rinuncia, qualcosa che vedono solo gli altri. Gabriele è arrabbiato e ferito, pensa di non trovare un posto nel mondo, ma in realtà se uscisse troverebbe il suo spazio. In questo contesto Petra riesce ad interagire con lui e diventa così il suo unico tramite con l'esterno». Ad assumere un ruolo centrale è la casa di Gabriele, situata vicino al ponte, rappresentata nella copertina del libro, che «ho scelto per la sua semplicità, rappresenta i balconi della casa di Gabriele, ma anche i balconi delle case

londinesi, volevo infatti un'immagine non troppo esplicita che suscitasse curiosità nel lettore». In questa storia intrisa di sentimenti forti, suscitati dal crollo del ponte, che rappresenta un punto di rottura, uno spartiacque tra un prima e un dopo, non manca l'amore, un sentimento complesso che qui però assume una sfumatura particolare, un amore ritrovato, simbolo di un passato che ritorna: «Nel libro ho voluto raccontare del padre di Petra, che rivede dopo anni il suo amore di gioventù. Questo è un ritrovarsi, darsi una seconda possibilità, non un vincolo, mi piace infatti l'idea che possa esistere una reciprocità dopo tanti anni tra due persone, senza che si definisca cosa li lega». Attraverso una scrittura profonda e personale l'autrice pone il lettore di fronte all'interrogativo su quali siano le cose realmente importanti, da salvare e quali invece da lasciar andare, una scelta difficile perché ogni cosa rappresenta le nostre radici e ci ricorda chi siamo, ma necessaria per continuare a vivere: «Nel mio libro parlo di un momento di rottura e del distacco dalle cose che per noi assumono un significato, ma se nel momento di scegliere capiamo dove collocare le cose e accettiamo che qualcosa non ci sia più diamo loro un nuovo spazio e può iniziare un cambiamento».

● **Benedetta Rosina**



NEL CORTILE La presentazione del libro di Ilaria Rossetti (a destra) con Eleonora Groppetti (foto di Maurizio Tosi)

